



«Otto anni di incubo Tav: ora risarciteci»

In via Corelli 120 famiglie esposte a rumori e disagi. Chiedono una soluzione come quella di via Carracci

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

UNA VOLTA, GIURANO gli abitanti di via Corelli, nel quartiere Savena «i rumori più forti che si sentivano erano i versi delle oche e degli uccelli». Poi la storia, nel maggio del '99,

ha preso una brutta piega. Fu allora che iniziarono i lavori per la costruzione della

galleria ad alta velocità e della strada del fondo Savena, proprio nel piccolo triangolo di terra che si trova davanti alle case di via Corelli. Da quel momento, per le 120 famiglie che vi abitano, la vita è cambiata in peggio. Per otto anni. E di risarcimenti, almeno per adesso, nessuna traccia. Tutti i giorni, festivi compresi - dalle 7 del mattino alle 22 - il rumore delle scavatrici e dei martelli pneumatici è stato un costante sottofondo. Le polveri scatenate dei lavori sono la nebbia quasi impalpabile che dal cantiere si insinua fin dentro le case. Senza contare l'esproprio di alcune porzioni di terreno e la svalutazione degli appartamenti sul mercato. Ma il rischio più grosso è la continua presenza di mezzi pesanti. Secondo le stime, nella via si sono contati fino a 232 passaggi giornalieri di camion. Innumerevoli i disagi per la viabilità. Molti tratti di marciapiede sono stati eliminati. La strada è rimasta a lungo chiusa: ai pedoni, in quel caso, rimanevano le pensiline. Per scongiurare il peggio, la ditta

che esegue i lavori è arrivata ad assicurare anche cittadini e palazzi. Numerosi gli incidenti tra le auto dei residenti e i camion in transito, altrettanti quelli solo sfiorati. Il 25 gennaio di quest'anno, le vibrazioni sono state poi

così forti da far pensare ad un movimento sismico. Quando, nell'estate scorsa, è partita la procedura di risarcimento per gli abitanti di via Carracci - anch'essi alle prese con i lavori dell'alta velocità - i residenti di via Corelli si sono dati da fare per ottenere un analogo indennizzo. Invano. «Ci siamo rivolti al punto infor-

mativo della Tav nella nostra via - racconta Giampaolo Grulli, coordinatore del comitato che porta avanti le rivendicazioni dei residenti - . Lo stesso abbiamo fatto presso l'Info-Point di via Carracci ma non abbiamo ottenuto risposte. Nessuna delle nostre richieste di risarcimento è stata consegnata, nonostante la docu-

mentazione fosse già pronta. E pensare che, per fare in modo che il cantiere chiudesse alla svelta, abbiamo accettato che si lavorasse pure nei giorni festivi. Ora vogliamo un chiarimento con i vertici della Tav». Dall'inizio dei lavori, sono aumentate le persone con problemi respiratori, anche per l'impossibilità di arieggia-



re i locali, e la quantità di polveri sottili nell'aria supera spesso i parametri Arpa. Ma oltre ai risarcimenti - la cui entità è ancora da definire - una seconda questione sta particolarmente a cuore ai residenti di via Corelli: ottenere una certezza sulla fine dei lavori. La galleria dovrebbe essere terminata entro il 2007, ma per lo smantellamento del cantiere si potrebbe arrivare al 2010, e forse anche oltre. Per fare il punto sullo stato del cantiere e sugli indennizzi, il 15 febbraio l'assessore alla mobilità Maurizio Zamboni incontrerà i presidenti dei quartieri Savena e Navile, in cui si trova via Carracci, e i vertici della Tav. «Non vorremmo che ci fossero disagiati di seri A e altri di serie B», continua Grulli che ci tiene a specificare: «Non siamo mai stati un comitato anti-Tav. Attendiamo certezze dalle istituzioni». Ad appoggiare la protesta dei residenti, il consigliere comunale del Cantiere Serafino D'Onofrio che insiste: «Questi cittadini devono essere risarciti».